

LA VOCE DELLA DOMENICA

Parrocchie della SS. Trinità di Aveggio, di Santa Maria Assunta di Certenoli,
di San Martino del Monte, di San Michele di Romaggi,
e di San Colombano di Vignale



IV domenica del Tempo Ordinario (Anno C)
31 gennaio 2016

Giubileo straordinario della Misericordia

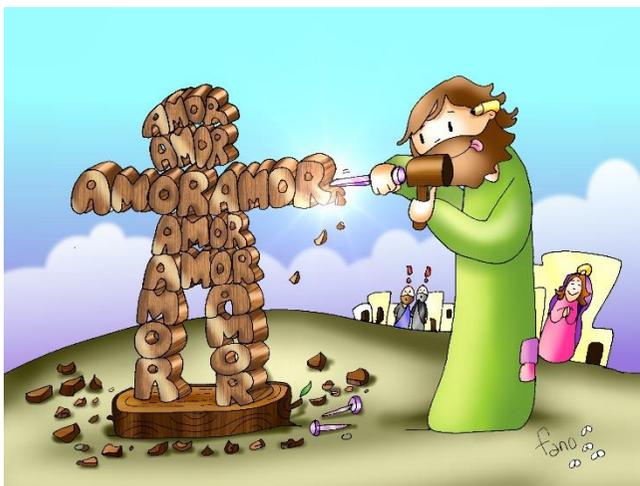
LA PAROLA DEL SIGNORE

Dal Vangelo secondo Luca (4, 21-30)

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempiono di



sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

PER MEDITARE

Quando il vento della profezia scuote la nostra polvere di padre Ermes Ronchi

In un primo momento la sinagoga è rimasta incantata: tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati! Ma il cuore di Nazaret, e di ogni uomo, è un groviglio contorto, trascinato in fretta dalla meraviglia alla delusione, dallo stupore a una sorta di furore omicida: lo spinsero sul ciglio del monte per gettarlo giù.

Che cosa è accaduto? Non è facile accogliere un profeta e le sue parole di fuoco e di luce. Soprattutto quando varcano la soglia di casa come «un vento che non lascia dormire la polvere» (Turolto) e smuove la vita, invece di risuonare astratte e lontane sul monte o nel deserto. compaesani di Gesù si difendono da lui: lo guardano ma non lo vedono, è solo il figlio di Giuseppe, uno come noi. Odonno ma non riconoscono le sue parole d'altrove: come pensare che sia lui, il figlio del falegname, il racconto di Dio? E poi, di quale Dio?

Questo è il secondo motivo del rifiuto di Gesù, il suo messaggio dirompente, che rivela il loro errore più drammatico: si sono sbagliati su Dio. Fai anche qui, a casa tua, i miracoli di Cafarnao, chiedono. È la storia di sempre, immiserire Dio a distributore di grazie, impoverire la fede a baratto: «io credo in Dio se mi da i segni che gli chiedo; lo amo se mi concede la grazia di cui ho bisogno». Amore mercenario.

Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui. Non ci bastano belle parole, vogliamo un Dio a nostra disposizione; uno che ci stupisca, non uno che ci cambi il cuore.

E Gesù risponde raccontando un Dio che ha come casa ogni terra straniera, protettore a Zarepta di vedove straniere e senza meriti, guaritore di lebbrosi siriani nemici d'Israele, senza diritti da vantare. Un Dio che non ha patria se non il mondo, che non ha casa se non il dolore e il bisogno di ogni uomo. Adorano un Dio sbagliato e la loro fede sbagliata genera un istinto di morte: vogliono eliminare Gesù. Mentre il Dio di Gesù è l'amante della vita, il loro è amico della morte. Ma egli passando in mezzo a loro si mise in cammino. Come sempre negli interventi di Dio, c'è un punto bianco, una sospensione, un ma. Ma Gesù passando in mezzo se ne andò. Va ad accendere il suo

roveto alla prossima svolta della strada. Appena oltre ci sono altri villaggi ed altri cuori con fame e sete di vita.

Un finale a sorpresa. Non fugge, non si nasconde, passa in mezzo a loro, alla portata delle loro mani, in mezzo alla violenza, va tranquillo in tutta la sua statura in mezzo ai solchi di quelle persone come un seminatore, mostrando che si può ostacolare la profezia, ma non bloccarla, che la sua vitalità è incontenibile, che il vento dello Spirito riempie la casa e passa oltre.

(fonte: Avvenire)

VITA DELLE COMUNITÀ

A motivo della gita di domenica 7 febbraio le Ss. Messe nelle Comunità di Aveggio, Certenoli e Romaggi saranno celebrate solo il sabato con il seguente orario:

- Aveggio ore 18
- Romaggi ore 19
- Certenoli ore 20

A Calvari sarà celebrata regolarmente la domenica.

Ss. Messe feriali

- Lunedì e venerdì alle ore 8:30 a San Colombano
- Candelora, martedì 2 febbraio: S. Colombano, ore 20:45, S. Messa e benedizione delle candele
- San Biagio, mercoledì 3 febbraio: S. Colombano, ore 20:45, S. Messa e benedizione del grano e della gola
- Lunedì e venerdì ore 18 ad Aveggio
- S. Martino: giovedì ore 20:45

Confessioni

- A Carasco, in canonica, ogni venerdì dalle 15:30 alle 17:30. Alle ore 15:00 preghiera della coroncina della Divina Misericordia, alle 17:30 il Rosario e alle 18 la S. Messa. Sarà esposta l'Eucaristia.

SANTE QUARANTORE

PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA DI CERTENOLI

Giovedì 4 febbraio 2016



Dalle 20:30 alle 21:30 Adorazione Eucaristica

Ore 21:30 Santa Messa

Venerdì 5 febbraio 2016

Dalle 20:30 alle 21:30 Adorazione Eucaristica

Ore 21:30 Santa Messa

Sabato 6 febbraio 2016

Dalle 18:50 alle 20:00 Adorazione Eucaristica

Ore 20:00 Santa Messa

MERCOLEDI' DELLE CENERI

10 febbraio 2016

Cappella di San Lorenzo in Calvari

Ore 11:00 Santa Messa in suffragio della maestra Maria Grazia con imposizione delle Ceneri

Parrocchia Santissima Trinità di Aveggio

Ore 18:00 Santa Messa con imposizione delle Ceneri

Parrocchia Santa Maria Assunta di Certenoli

Ore 20:30 Santa Messa con imposizione delle Ceneri